RAVENNA FESTIVAL 2010

The Philharmonics

Teatro Alighieri
1 luglio, ore 21

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri

Comune di Ravenna

Regione Emilia-Romagna

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

ARTE CULTURA SPETTACOLO
ARCUS

RAVENNA FESTIVAL
RINGRAZIA

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca di Romagna
Banca Popolare di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Contship Italia Group
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Hormoz Vasfi
Iter
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
Marinara
NaplEST viva napoli vive
Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Ravenna
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Rai Trade
Reclam
Romagna Acque - Società delle Fonti
Sapir
Sotris - Gruppo Hera
Teleromagna
Yoko Nagae Ceschina

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

Presidente
Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti
Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

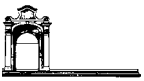
Comitato Direttivo
Valerio Maioli, Gioia Marchi, Pietro Marini, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Giuseppe Poggiali, Eraldo Scarano, Leonardo Spadoni

Segretario Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, Ravenna
Antonio e Gian Luca Bandini, Ravenna
Francesca e Silvana Bedei, Ravenna
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, Parma
Maurizio e Irene Berti, Bagnacavallo
Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna
Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna
Italo e Renata Caporossi, Ravenna
Glauco e Roberta Casadio, Ravenna
Margherita Cassis Faraone, Udine
Glauco e Egle Cavassini, Ravenna
Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna
Manlio e Giancarla Cirilli, Ravenna
Ludovica D'Albertis Spalletti, Ravenna
Marisa Dalla Valle, Milano
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, Ravenna
Stelvio e Natalia De Stefani, Ravenna
Fulvio e Maria Elena Dodich, Ravenna
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, Bologna
Lucio e Roberta Fabbri, Ravenna
Gian Giacomo e Liliana Faverio, Milano
Paolo e Franca Fignagnani, Bologna
Domenico e Roberta Francesconi, Ravenna
Giovanni Frezzotti, Jesi
Idina Gardini, Ravenna
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna
Roberto e Maria Giulia Graziani, Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann, Bietigheim-Bissingen
Valerio e Lina Maioli, Ravenna
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano
Franca Manetti, Ravenna
Carlo e Gioia Marchi, Firenze
Gabriella Mariani Ottobelli, Milano
Pietro e Gabriella Marini, Ravenna
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, Ravenna
Maura e Alessandra Naponiello, Milano
Peppino e Giovanna Naponiello, Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna
Vincenzo e Annalisa Palmieri, Lugo
Gianna Pasini, Ravenna
Gian Paolo e Graziella Pasini, Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, Ravenna
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, Rimini
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
Romano e Maria Ravaglia, Ravenna
Stelio e Grazia Ronchi, Ravenna
Stefano e Luisa Rosetti, Milano
Angelo Rovati, Bologna
Giovanni e Graziella Salami, Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, Lugo
Guido e Francesca Sansoni, Ravenna
Francesco e Sonia Saviotti, Milano
Sandro e Laura Scaioli, Ravenna
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
Leonardo e Angela Spadoni, Ravenna
Alberto e Anna Spizuoco, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
Maria Luisa Vaccari, Ferrara
Roberto e Piera Valducci, Savignano sul Rubicone
Gerardo Veronesi, Bologna
Luca e Lorenza Vitiello, Ravenna
Lady Netta Weinstock, Londra

Aziende sostenitrici

ACMAR, Ravenna
Alma Petroli, Ravenna
CMC, Ravenna
Consorzio Ravennate Cooperative P.L., Ra
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, Milano
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, Milano
Ghetti Concessionaria Audi, Ravenna
ITER, Ravenna
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
L.N.T., Ravenna
Rosetti Marino, Ravenna
SVA Concessionaria Fiat, Ravenna
Terme di Punta Marina, Ravenna



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica
Cristina Mazzavillani Muti
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione
Ravenna Manifestazioni

Soci
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione
Presidente Fabrizio Matteucci
Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani
Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente Antonio De Rosa

Consiglieri
Gianfranco Bessi
Antonio Carile
Alberto Cassani
Valter Fabbri
Francesco Giangrandi
Natalino Gigante
Roberto Manzoni
Maurizio Marangolo
Pietro Minghetti
Antonio Panaino
Gian Paolo Pasini
Roberto Petri
Lorenzo Tarroni

Segretario generale Marcello Natali

Responsabile amministrativo Roberto Cimatti

Revisori dei Conti
Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

The Philharmonics

da Johann Strauss a Chick Corea

Tibor Kovac, Shkëlzen Doli *violini*
Thilo Fechner *viola*
Stephan Koncz *violoncello*
Ödön Rácz *contrabbasso*
Daniel Ottensamer *clarinetto*
František Janoška *pianoforte*

Maurice Ravel
(1875-1937)
Tziganne
(arr. Tibor Kovac)

René Staar
(1951)
Sephardische Weisen
(improvvisazioni: Shkëlzen Doli e František Jánoška)

Leopold Godowsky
(1870-1938)
Alt Wien
(arr. Tibor Kovac)

Astor Piazzolla
(1921-1992)
Libertango
(arr. Tibor Kovac)

John Williams
(1932)
Schindler's List
(arr. Tibor Kovac)

Tibor Kovac
(1967)
Souvenir de Bohème
(improvvisazioni: Tibor Kovac e František Jánoška)

Johann Strauss
(1825-1899)
Pasman Csardas
(arr. Tibor Kovac)

Johannes Brahms
(1833-1897)
Danza Ungherese n. 20
(arr. Rene Staar)

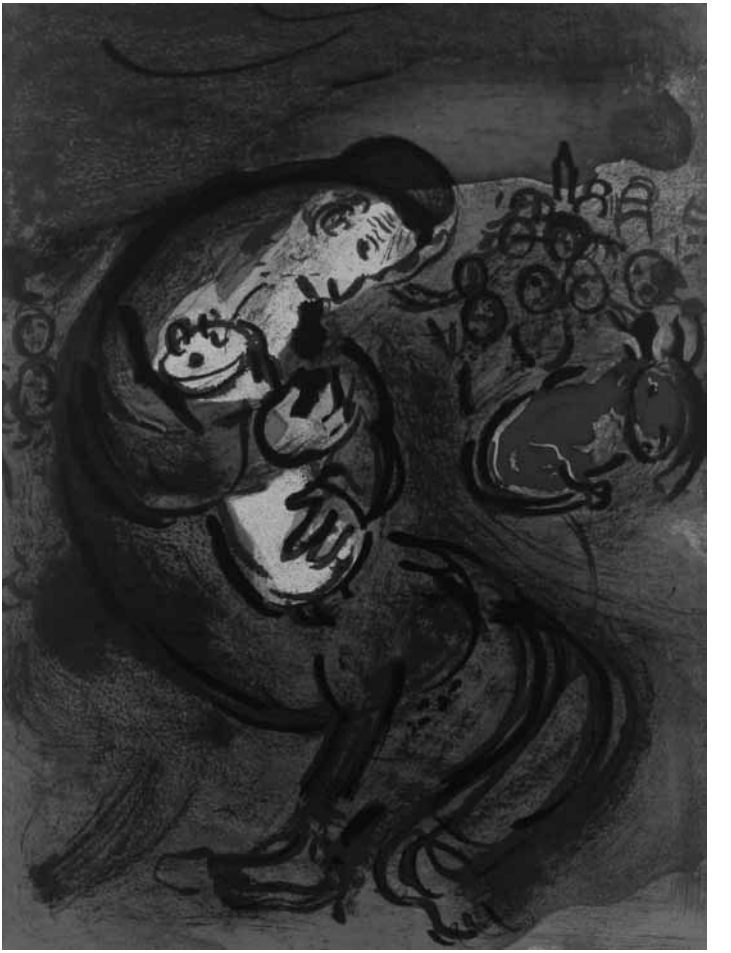
Chick Corea
(1941)
Spain
(arr. Kristian Seidmann;
improvvisazioni: Tibor Kovac e František Jánoška)

Antonio Bazzini
(1818-1897)
La Ronde des Lutins
(arr. Tibor Kovac)

Richard Rodgers
(1902-1979)
My Favourite Things
(arr. František Jánoška, Tibor Kovac)

Tibor Kovac
Yiddishe Mame

George Enescu
(1881-1955)
Rumänische Rhapsodie n. 1
(arr. Mister Rudd)



Marc Chagall, **Il profeta Geremia**, olio su tela, 1968, Parigi, Centre George Pompidou.

Da Strauss a Corea in pochi semplici passaggi

Chi spigola le pagine della «Settimana Enigmistica» forse conosce *Il bersaglio*, un gioco in cui si deve tracciare un percorso ideale, da una parola di partenza a una d'arrivo (ovvero dal bordo al centro del bersaglio disegnato sulla pagina), passando per un certo numero di parole intermedie che siano l'anagramma della parola che precede, un sinonimo o un contrario, ne differiscano per una lettera in più o in meno, che insieme alla parola precedente si ritrovino in un detto, una similitudine, una metafora. Insomma, è il classico gioco dei "sei gradi di separazione" che di recente è il motore di *Sei gradi*: un programma di Radio Tre in cui le tappe del percorso sono dei brani musicali dalle estremità apparentemente inconciliabili (lo scorso 5 maggio si è partiti da Giacomo Puccini per arrivare ai Velvet Underground; il 3 maggio si era andati da Jordi Savall a Edoardo Bennato; in aprile si partiva dagli Oasis per arrivare addirittura al quattrocentesco matematico, medico e teorico musicale padovano Prosdocimo de Beldemandis).

Qualcosa di simile fanno, in apparenza, sette serissimi musicisti che, senza esagerare, intendono giusto andare da Johann Strauss figlio a Chick Corea, avendo però come tappe obbligate almeno Maurice Ravel e Johannes Brahms. I magnifici sette sono un quintetto d'archi con l'aggiunta di un clarinetto e un pianoforte, quasi tutti legati a filo doppio ai celeberrimi Wiener Philharmoniker: il clarinettista Daniel Ottensamer è addirittura figlio d'arte, visto che il padre Ernst è anch'egli clarinettista nella stessa orchestra (e con l'aggiunta dell'altro figlio Andreas ha fondato il trio clarinettistico Ernst Ottensamer & Sons); la particolarità del violoncellista Stephan Koncz, invece, sta di sicuro nella grande passione per i repertori "trasversali", visto che oltre a suonare coi Philharmonics si esibisce anche con l'ensemble dei 12 violoncelli dei Wiener Philarmoniker (gli spettatori di Ravenna Festival hanno avuto modo di ascoltarli nel 2007, in un programma variegato almeno quanto quello che si apprestano a seguire oggi). Chi in apparenza sembra non entrarci per niente è il pianista Frantisek Janoska, ventiquattrenne, studi classici al Conservatorio di Stato di Bratislava in Slovacchia e all'Università per la musica e le belle arti di Vienna. Janoska è anche compositore, arrangiatore; nutre una passione smodata per il jazz (si è esibito, tra gli altri, con un pianista del calibro di Michel Camilo) e per quella meravigliosa musica di tradizione

Marc Chagall, **Il violinista verde**, olio su tela, 1923, New York, Guggenheim Museum.

mitteleuropea che è il kletzmer, nato tra le comunità ebraiche, imbevuto di sonorità balcaniche e slave, importante per lo sviluppo della musica jazz allorché i *kletzmorin* si trasferiscono al di là dell'oceano. Janoska ha inoltre fatto parte del gruppo di un altro mostro sacro del *crossover* musicale come il violinista zingaro Roby Lakatos, giusto per aggiungere al proprio mosaico musicale un'altra tessera importante nella definizione della propria identità europea.

Tra tutte queste componenti si snoda il programma dei Philharmonics: la musica tradizionale ebraica è rappresentata da una composizione dell'austriaco René Staar dall'inequivocabile titolo di *Sephardische Weisen* (*Melodie sefardite*), come pure dal *main theme* di un capolavoro cinematografico come *Schindler's List* di Spielberg, parte dell'altrettanto immensa colonna sonora di John Williams premiata con l'Oscar nel 1994 (*Schindler's List* fu premiato anche come miglior film, per la miglior regia, per la migliore sceneggiatura originale, per il montaggio e la scenografia). La musica kletzmer si ritrova anche nella versione di Tibor Kovac – uno dei due violinisti dei Philharmonics – del brano tradizionale *Yiddische Mame* (*La mamma Yiddish*: lo Yiddish è la lingua parlata dagli ebrei originari dell'Europa orientale e, come ha scritto qualcuno, "la mamma Yiddish è quella che tempesta il figlio con suggerimenti inutili e consigli di mettere la maglia di lana, che gli sta addosso una vita intera coccolandolo e proteggendolo da tutti i fantomatici pericoli del mondo esterno"). Come secondo violino dei Wiener – e qui inizia il nostro personale gioco dei 'sei gradi', più o meno –, Tibor Kovac non può esimersi dal tenere nella giusta considerazione anche la musica di tradizione classica, e si è cimentato anche in un *pot pourri* intitolato *Souvenir de Bohème* che riprende l'antica pratica di riarrangiare in versione strumentale le cosiddette "arie favorite" delle opere di successo. La musica kletzmer, si è detto, è una delle colonne fondanti del jazz, e l'aggettivo "favorito" ricorre anche nel titolo di uno dei più celebri *standard* jazzistici, *My favourite Things*, composta Richard Rodgers e Oscar Hammerstein II per il musical *The Sound of Music* (1965), e interpretata per la prima volta da Julie Andrews (gli italiani conoscono il film col titolo *Tutti insieme appassionatamente*). Un verso di *My favourite Things* recita: "door bells and sleigh bells and schnitzel with noodles" (campanelli della porta, campanelli da slitta, e *schnitzel* con gli spaghetti). Tralasciando gli orrori culinari della cucina d'oltre oceano, per chi non lo sapesse la *Wiener Schnitzel* è una gloria della cucina viennese: una sottile fetta di vitello impanata e fritta nello strutto o nel burro, servita con insalata di lattuga e insalata di patate, e guarnita con una fetta di limone (i maligni sostengono che sia una variante della cotoletta alla milanese, importata in Austria dal maresciallo Radetzky). Non poteva perciò mancare nel programma dei Philharmoniker un brano dedicato alla vecchia capitale imperiale (*Alt Wien* è, letteralmente, vecchia

Vienna), composto da quel musicista multiforme che fu Leopold Godowsky, formidabile pianista e compositore poliedrico anche nella biografia: nato in Russia nel 1870 da una famiglia di origini ebraiche, e cittadino americano dal 1891. Arthur Rubinstein ebbe a dire che gli ci sarebbero voluti almeno cinquecento anni per impadronirsi degl'impressionanti meccanismi tecnici di Godovsky, e al virtuosismo strumentale, magari condito da qualche tocco di *couleur locale*, i Philharmoniker dedicano due brani importanti del repertorio "classico", entrambi arrangiati da Tibor Kovac. *La Ronde des lutins* (*Il girotondo dei folletti*) dell'italiano Antonio Bazzini, ammirato da Paganini, Schumann e Mendelssohn, maestro di Puccini e Catalani, è un classico del violinismo acrobatico utilizzato spesso come *bis* dai violinisti *à la page*; la *Tzigane* di Ravel (curioso che il pianista dei Philharmonic sia un patito di musica zingara...) nasce invece nel 1924 mentre l'autore è al lavoro su *L'enfant et les sortilèges.* Ravel ne ha prodotto più versioni: l'ultima è quella per orchestra; nella prima il violino può essere accompagnato dal pianoforte o dal *luthéal*, una sorta di pianoforte preparato che imita il suono del *cimbalom*, lo strumento tradizionale a corde percosse tipico dell'area dei Balcani che faceva parte del vecchio Impero austro-ungarico e che comprendeva anche Ungheria e Romania. In programma, quindi, non potevano di certo mancare due o tre omaggi ai territori che abbiamo appena citato: le *Csárdás* (forse la più tipica danza popolare ungherese) che Johann Strauss figlio compone nel 1892 per l'opera *Il cavaliere Pásmán*, assieme a una delle due *Rapsodie rumene* op. 11 che George Enescu licenzia nel 1901 e a un *evergreen* come la penultima delle *Danze ungheresi* che Johannes Brahms compone (nell'originale per pianoforte a quattro mani) tra il 1868 e il 1880.

Danza per eccellenza, anzi la danza che più di tutte mette in comunicazione i corpi dei due ballerini uomo e donna che la interpretano, è il tango, e tra i suoi ambasciatori più importanti – nonostante le critiche per averlo trasformato da danza tradizionale in musica "d'esportazione" – è Astor Piazzolla, che proprio col suo celebre *Libertango* segnava nel 1974 la propria rottura stilistica che lo portava a creare il cosiddetto "Tango nuevo" staccandosi dalla tradizione del tango "classico". E se argentino e sudamericano è Piazzolla, nordamericano e di origini italiane è Armando "Chick" Corea, il leggendario pianista e tastierista alfiere del jazz e della *fusion*, nominato a due Grammy Award nel 1971 con *Spain*, che da allora ha conosciuto un successo ininterrotto e un numero formidabile d'intepretazioni.

Ci si è arrampicati a volte sugli specchi, ma alla fine si è riusciti a completare il nostro personalissimo gioco dei "sei gradi di separazione" (forse saranno di più, forse meno, ma che importa?). Vale la pena chiudere con una serissima citazione di uno dei più grandi musicologi del Novecento, Carl Dahlhaus, che in uno stupendo volume intitolato *Che cos'è la*

musica, scritto a quattro mani con l'altrettanto grande Hans Heinrich Eggebrecht, esordiva spiegando che "in tedesco è grammaticalmente scorretto volgere al plurale la parola *musica*": che la musica sia una e una sola, i Philharmonics ce lo hanno ampiamente dimostrato.

Tarcisio Balbo

RAVENNA
FESTIVAL
2010

gli artisti

Tibor Kovac violino

Nasce nel 1967 a Levice (Repubblica Slovacca), inizia a studiare violino con il padre all'età di 4 anni. Si forma in seguito al Conservatorio di Bratislava con Vrtel, all'Accademia di Praga con Moravec e alla Scuola Superiore di Musica e Discipline dello spettacolo di Vienna con Frischenschlager. Si perfeziona poi con Staar e Kuschnir. Contemporaneamente segue le master classes di Bron e Oistrach. Vince diversi concorsi internazionali e dal 1992 è primo violino dei Wiener Philharmoniker.

Tibor Kovac è noto selle scene europee, in Giappone, Taiwan e negli Stati Uniti sia come solista che come musicista da camera (con l'ensemble di Vienna e i Wiener Virtuosen). Nel 2007 fonda l'ensemble The Philharmonics.

Si esibisce come solista, tra gli altri, con la Filarmonica Slovacca, l'Orchestra Radiofonica Slovacca, i Virtuosi di Praga, la Janaček Philharmonie di Ostrava, l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Taiwan, l'Orchestra da camera Franz Liszt, la Camerata Academica di Salisburgo, l'Orchestra della Svizzera Romanda, l'Orchestra Sinfonica Tedesca di Berlino e anche con l'Orchestra *Mariinsky* di San Pietroburgo, in occasione del Festival internazionale The Stars of the White Nights 2007, sotto la direzione di Valery Gergiev.

Tra le sue esibizioni più rilevanti figurano i concerti "Golden Plakat" nella Sala Brahms del Musikverein di Vienna, quello nella Sala Weill della Carnegie Hall di New York, dove gli è stato messo a disposizione il Guarneri del Gesù appartenuto al famoso Fritz Kreisler; poi, l'esibizione con Lambert Orkis a Washington DC.

Suona attualmente un violino Stradivari del 1724 "ex Rawark", concessogli in uso dalla Banca Nazionale Austriaca.

Oltre a numerose esibizioni per la radio e la televisione dell'ex-Unione Sovietica e in Austria, Kovac ha inciso per HNH International, Musikleben e per Radio Bratislava. Oltre a Vivaldi, Beethoven e Kreisler, ha recentemente registrato un cd di *Fantasie d'opera*, poi l'integrale dei 24 *Capricci* di Paganini, pubblicati a Vienna da Gramola nel dicembre 2005. Successivamente ha pubblicato con Philartis di Vienna un cd dal vivo con il *Doppio concerto* di Brahms, eseguito assieme al primo violoncello dei Wiener Philharmoniker, Franz Bartolomey.

Tibor Kovac ha tenuto master classes internazionali in Italia (presso l'Accademia Leuciana d'Arte), a Salisburgo e in Giappone (al Tokyo College of Music). Pur se al centro della sua attività cameristica rimane sempre la direzione dell'ensemble The Philharmonics, Kovac continua ad esercitare anche un'intensa attività di solista.

Lo scorso giugno ha eseguito il Secondo Concerto per violino di Paganini al Wiener Musikverein.

Shkëlzen Doli violino

Di origini albanesi, cresce nell'ex-Jugoslavia e comincia a prendere lezioni di violino all'età di nove anni nella sua città natale, Gjakovë, in Kossovo. Dopo aver vinto diversi concorsi regionali, ottiene nel 1986 l'invito a frequentare il Ginnasio Musicale di Novi Sad, l'istituzione più prestigiosa dell'ex-Jugoslavia, dove studia con i maestri ungheresi Imre Jambor e Csaba Szima.

A 17 anni ottiene il primo premio al Concorso Nazionale Jugoslavo per Giovani Musicisti. In seguito si iscrive al corso di Ewgenia Tschugaeva presso l'Accademia Musicale di Novi Sad. Nel 1995 riceve uno stimolo fondamentale per la propria formazione musicale: inizia a suonare con i Wiener Philharmoniker e a studiare con un loro membro, il prof. Josef Hell, presso l'Università di Musica e Discipline dello spettacolo di Vienna. Lo stile e il suono dei Wiener Philharmoniker lo segnano in modo determinante.

Grazie alla collaborazione con diverse formazioni cameristiche, tra cui i Toyota Master Players, i Wiener Virtuosen e l'Ensemble Wiener Collage di Rene Staar, Shkëlzen, Doli entra con successo nella scena musicale viennese.

In tournée solistiche e con insiemi cameristici si esibisce in numerosi paesi europei, in America del Nord, Africa, Israele e Giappone. Recentemente è entrato a far parte del nuovo ensemble cameristico The Philharmonics, di cui è membro fondatore.

Thilo Fechner viola

Nasce a Berlino nel 1968 da una famiglia di musicisti. Dopo gli esami di maturità, nel 1987, intraprende la carriera di musicista professionista.

L'anno successivo studia viola presso la Scuola Superiore di Arte di Berlino con il maestro Hans Joachim Greiner. Tra il 1990 e il 1992 prosegue gli studi presso la Julliard School di New York con Karen Tuttel, conseguendo il Masters Degree con il massimo dei voti. Nel 1993, di ritorno a Berlino, completa gli studi alla Scuola Superiore d'Arte con Wilfried Strehle, ottenendo il punteggio massimo e la lode negli esami sostenuti con Bruno Guranna.

Fin da studente matura una notevole esperienza concertistica esibendosi con varie orchestre. Nel 1992 ottiene la borsa di studio "Ferenc-Fritcay". Dal 1993 al 1995 fa parte dell'Accademia Herbert von Karajan della Filarmonica Berlinese ed è, inoltre, membro dell'Orchestra Barocca di Berlino e dei Solisti Filarmonici di Berlino.

Si esibisce in diversi concerti cameristici a Berlino e a New York. Nel 1996 ottiene un incarico presso l'Orchestra della Svizzera Romanda di Ginevra, e nel 1997 passa alla Filarmonica di Monaco. Dopo aver partecipato più volte al Festival di Bayreuth, nel 2004 entra a far parte dell'Orchestra dell'Opera di Stato di Vienna e poco dopo dei Wiener Philharmoniker.

Stephan Koncz violoncello

Nato a Vienna nel 1984, in una famiglia di musicisti austro-ungarici, studia presso l'Università di Musica di Vienna con i maestri Valentin Erben e Róbert Nagy. Ulteriori spunti gli vengono dai master con Daniel Barenboim, Steven Isserlis e Heinrich Schiff, e dagli studi in Direzione e Composizione.

Come solista e come musicista da camera, Koncz ottiene vari premi in concorsi nazionali e internazionali. Dal 2006 al 2008 lavora per l'Accademia orchestrale dei Berliner Philharmoniker (con Ludwig Quandt). In seguito si esibisce regolarmente sia nell'Orchestra che con i 12 violoncellisti dei Berliner Philharmoniker.

Dopo aver fatto parte per due anni dell'Orchestra dell'Opera di Stato di Vienna, Wiener Philharmoniker, entrerà nel 2010 a far parte dell'Orchestra dei Berliner Philharmoniker.

Ödön Rácz contrabbasso

Nato a Budapest nel 1981, inizia a studiare contrabbasso nel 1990, quando è ancora alla scuola elementare, esibendosi per la prima volta da solo in concerto nel 1994 all'Accademia Musicale di Budapest. Nello stesso anno inizia a studiare al Conservatorio di S. Stefano. Nel 1996 partecipa ad un concorso della televisione ungherese ottenendo il Primo premio.

Nel 1997 pubblica il primo disco per l'editore Lamati, in cui esegue, tra gli altri, brani di Bottesini, Sperger e Fryba. Nel 2000, partecipa all'Euro Grand Prix, Concorso internazionale per giovani artisti, nel quale arriva tra gli otto migliori concorrenti. Sempre nel 2000 ottiene il Premio Cinque Anelli Olimpici dal Landeskünstlerische Institut.

Dal 2001 studia all'Università di Musica e Discipline dello spettacolo di Vienna con il Professor Alois Posch e l'anno dopo, oltre a diventare solista presso l'emittente radiofonica ungherese Radio Bartók, si classifica al 4° posto al Concorso internazionale Johann Prunner. In occasione della selezione dei solisti dell'Università della Musica di Vienna è scelto per collaborare a un progetto solista dell'Orchestra.

Nel 2003 esce il suo secondo album, con il Doppio concerto di Bottesini, per l'editore Hungaroton. Si classifica inoltre al terzo posto al Concorso ARD di Monaco di Baviera.

Si è esibito come solista al contrabbasso con le seguenti orchestre: Orchesta Cameristica di Monaco, Orchestra Radiofonica Bavarese, Orchestra Georg-Eneschu e con l'ungherese Virtuosen Orchester. Ha inoltre suonato con l'Orchestra Filarmonica Nazionale, con l'ungherese Virtuosen Kammerorchester e con l'Orchestra Failoni (l'Opera di Stato Ungherese).

Nel 2004 suona con successo con il gruppo di contrabbassi dell'Opera di Stato Viennese - Wiener Philharmoniker. Nel 2008 entra a far parte dell'ensemble The Philharmonics e l'anno dopo diviene contrabbasso solista dei Wiener Philharmoniker - Wiener Staatsoper.

Daniel Ottensamer clarinetto

Nasce a Vienna nel 1986 in una famiglia di musicisti. Completa con lode gli studi sotto il prof. Johann Hindler presso l'Università di Musica e Discipline dello Spettacolo di Vienna, proseguendo con le master classes di Sabine Meyer e Martin Fröst.

Numerosi sono i premi e i riconoscimenti ricevuti in concorsi internazionali, tra cui: il premio danese Carl Nielsen International Clarinet Competition nel 2009, il Primo posto al Concorso Internazionale per Clarinetto della Fondazione "Animato" di Zurigo nel 2006, il Premio per il clarinetto del Grosser Förderpreiswettbewerb 2005 der Konzertgesellschaft München, il Concorso nazionale Gradus ad parnassum e il Concorso Musica-Juventutis di Vienna nel 2005.

Dal 2007 è clarinettista dei Wiener Philharmoniker e dell'Orchestra dell'Opera di Stato di Vienna. Dal 2009 è il clarinetto solista.

Si esibisce regolarmente come solista con importanti orchestre, tra cui l'Orchestra Radiofonica di Monaco, l'Orchestra Sinfonica Radiofonica di Vienna, l'Orchestra da Camera Viennese, la Odense Symphony Orchestra, l'Orchestra da camera Folkwang di Essen, l'Orchestra Sinfonica di Tokyo. Partecipa a numerose tournée in patria e all'estero, e si esibisce sulle più importanti scene musicali: Wiener Musikverein e Wiener Konzerthaus di Vienna, Prinzregententheater di Monaco, Rudolfinum di Praga, Radio-Kulturhaus di Vienna.

Svolge inoltre un'intensa attività cameristica, esibendosi tra gli altri con Angelika Kirchschlager, Barbara Bonney, Thomas Hampson, Micheala Ursuleasa, Julian Rachlin, Philippe Jordan e con i membri dei Wiener Philharmoniker.

Con l'Ensemble The Clarinotts, insieme al padre Ernst Ottensamer (clarinetto solista dei Wiener Philharmoniker) e al fratello Andreas Ottensamer (clarinetto solista dell'Orchestra Sinfonica Tedesca di Berlino), pubblica nel 2010 un cd per l'editore Gramola. Nello stesso anno, e per la stessa etichetta, escono le sue incisioni delle Sonate di Johannes Brahms e Carl Maria von Weber per clarinetto e pianoforte con Christoph Traxler.

František Janoška pianoforte

Già dalla prima infanzia dimostra di possedere l'"orecchio assoluto" e, all'età di 5 anni, inizia a suonare il pianoforte. In seguito studia presso il Conservatorio di Bratislava, per proseguire la propria formazione all'Università di Musica e Discipline dello Spettacolo di Vienna.

Si aggiudica diversi premi in numerosi concorsi: nel 1998 vince il Primo premio al Concorso Europeo per giovani talenti, arrivando in finale anche al Concorso internazionale Martial Solal di Parigi; nel 2002 ottiene il Primo premio al Concorso internazionale Franz Liszt, in Ungheria.

Fa parte dell'ensemble Roby Lakatos e partecipa a rinomati Festival jazz. Alla Carnegie Hall di New York, lo scorso anno, Janoska ha condiviso il palcoscenico con il leggendario Michel Camilo. Tra i suoi partner musicali figurano inoltre artisti come Reinhard Fendrich, Arkadi Volodos, Sandra Pires, e Bobby McFerrin.

Entra a far parte come solista dell'Ensemble Korso, prima di unirsi all'ensemble The Philharmonics. Il primo cd frutto di questa collaborazione è recentemente uscito per l'editore DEAG.

Alla sua ultima esibizione a Vienna, nel 2009, Bill Clinton in persona lo ha calorosamente applaudito.

Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. Scartati i progetti del bolognese Ignazio Sarti e del ravennate Nabruzzi, la realizzazione dell'edificio fu affidata, non senza polemiche, ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Inizialmente i Meduna idearono un edificio con facciata monumentale verso la piazza, ma il progetto definitivo (1840), più ridotto, si attenne all'orientamento longitudinale, con fronte verso la strada del Seminario vecchio (l'attuale via Mariani). Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non troppo divergente dal modello veneziano, almeno nei tratti essenziali.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, contava all'epoca quattro ordini di venticinque palchi (con il palco centrale del primo ordine sostituito dall'ingresso alla platea), più il loggione. La trasformazione della zona centrale del quart'ordine in galleria risale al 1929, quando fu anche realizzato il golfo mistico, riducendo il proscenio.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan, Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario, oggi perduto, raffigurante l'ingresso di Teodorico a Ravenna. Voltan e Gatteri curarono anche la decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*. Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa, ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggior palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da opere di restauro e di adeguamento tecnico, le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale fu completamente rifatta la platea e il palcoscenico, rinnovando le

tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Lubjana ha inaugurato il restaurato Teatro, che ha potuto così riprendere la sua attività. Altri restauri hanno interessato il teatro negli anni '80 e '90, con il rifacimento della pavimentazione della platea, l'inserimento dell'aria condizionata, il rinnovo delle tappezzerie e l'adeguamento delle uscite alle vigenti normative. Negli anni '90 il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici del Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Güttler.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta naturale
priva di cloro elementare
e di sbiancanti ottici

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano